

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo: per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il 20 settembre, il 2 ed il 9 ottobre sono per l'Italia date memorabili, che si completano l'una coll'altra. Il 20 settembre l'esercito nazionale entra a Roma e libera i Romani dalla servitù di straniere genti raccolte da tutto il mondo. Il 2 ottobre i Romani si pronunciano con un voto quasi unanime per la loro unione al Regno d'Italia. Il 9 ottobre i cittadini di Roma portano questo voto in una città che fu la culla della democrazia italiana, governantesi colle arti e cogli studii, al Re guerriero che educò al più delle Alpi l'esercito liberatore della Nazione, che per fare l'Italia abbandonò il suo luogo natio, e che ha per reggia il palazzo di un mercante fiorentino; e la città che si spoglia dell'utile e dell'onore di essere centro, dopo l'altra che la precedette nello stesso sacrificio, accoglie con grande fista i messi che chiamano Vittorio Emanuele a sedere Re d'Italia in Campidoglio.

Queste tre giornate sono state per la Nazione tre feste, che ne formano una sola memorabile in-perpetuo. La gioja dei Romani e di tutti gli Italiani è stata una manifestazione quanto naturale altrettanto necessaria. Essa è stata una solenne conferma del voto di tutta la Nazione, un rallegramento universale per avere chiuso la rivoluzione italiana, una speranza ed un proposito ad un tempo di dedicarsi tutti alla nuova politica, che è quella di occuparsi indefessamente a restaurare le private e le pubbliche fortune, a dare un assetto definitivo al nuovo Stato, ad innalzare il carattere morale e la cultura intellettuale di tutti gli Italiani.

La Nazione si compiace di quello che ha fatto, e vede che è bene, e si riposa un istante nella sua compiacenza ed ha la coscienza piena di esistere finalmente libera ed una. Ma questa nuova condizione di cose richiede naturalmente tutti a riflettere sull'opera del domani.

La coscienza dice intanto a tutti, che sarebbe ormai colpevole la tolleranza che si avesse dei partiti extralegali, i quali offendono la libertà di tutta la Nazione. C'erano alcuni impazienti, i quali volevano andare a Roma fuori dell'azione del Governo nazionale. Era un'impazienza scusabile, e fino ad un certo punto meritoria. Né che siamo stati tanto insopportati del giogo straniero e che abbiamo tanto lavorato per tirlo di dosso alla Nazione, siamo ben lontani da condannare quelle impazienze che facevano al Governo una quasi necessità di affrettarsi a superare gli ostacoli che si frapponevano al voto della Nazione; ma ormai questo voto è soddisfatto, e non ci sono più pretesti per continuare in un'attitudine disturbatrice, allorquando abbiamo grande bisogno di adoperare tutte le nostre forze al miglioramento economico del paese nostro, che è nostro veramente adesso. In quanto all'altro partito, che non voleva l'unità d'Italia né la caduta del Temporale che l'impediva, esso pure deve essersi convinto che non voleva e non poteva resistere alla volontà della Nazione, e che ormai deve cessare ogni tolleranza per le sue ostili manifestazioni. Questo partito ha avuto finora tutta la libertà di dire e di fare. Voleva la Nazione provare a sè stessa ed al mondo, che tutto quanto accadeva in Italia era spontaneo, era frutto maturo dei tempi. Ma ormai coloro che ebbero il torto di non comprendere e di non volere e di cercar d'impedire quello che la Nazione voleva, se vogliono avere la protezione della legge, devono cominciare dall'osservarla. La Nazione ha voluto un reggimento di libertà, non di licenza, né che questa fosse un tentativo di ritorno all'antico despotismo.

Molti faranno eco tuttora alle proteste del Vaticano; ma che cosa significano tali proteste vergate con una mano, mentre l'altra riceve dal Regno l'Italia il danaro della prebenda? Che cosa sono queste pretese di violenza usata ai Romani dall'Italia, allorquando questi con quasi unanime voto dichiaransi lieti di essere liberati e della speranza che la

loro città sia posta alla testa della Nazione? Che cosa significano le menzogne accuse di essere privi della libertà, quando il Regno d'Italia non soltanto lascia libero al caduto re di Roma ogni genere di protesta ma gli offre a proprie spese poste, corrieri, telegrafi per corrispondere con tutto il mondo da sè, indipendentemente dal Governo che paga? Che cosa significano queste assurde accuse di spogliazione, quando il Governo nazionale eredita enormi debiti ed enormi spese dal papa-re e spende per il pontefice immense somme?

Questo sistema di menzogna e di proteste cadrà da sè, non potendo sussistere alla luce del vero. La stampa clericale potrà abusare ancora della credulità e dell'ignoranza di molti in Italia; ma che cosa risponderà d'esso a quell'unanime coro della stampa di tutte le Nazioni, di tutte le lingue, che applaude alla caduta del Temporale, e la considera come un beneficio per tutte le Nazioni libere e civili? Questi pochi, i quali si sono per qualche tempo creduti da tanto da potersi opporre alla volontà della Nazione italiana, nella supposizione di avero dei sostegni di fuori, persistranno nel loro errore adesso che veggono di dover resistere a tutta l'Europa, a tutto il mondo incivilito, che comprende molto bene essersi a Roma, città due volte universale, compiuta la rivoluzione operata dalla civiltà moderna?

Si comprende molto bene, che un potere, il quale era avvezzo a considerarsi il sovrano del mondo, a conferire ed a togliere le corone a suo piacimento, a donare ai principi che si confessavano suoi vassalli anche paesi ignoti di quelle parti del globo, la cui esistenza era per tutti ancora un'ipotesi, e per esso medesimo un'ipotesi contrastata, come quella del movimento della terra attorno al sole, perseguitata colle torture in quelli che la elevavano ad assioma scientifico; si comprende bene che questo potere non muoja volontieri, e che abbia anzi potuto dare segni di vita quando era già morto, come la coda del serpe che si muove dopo essere staccata dal busto e dalla testa del già morto animale. Ma la stessa grande fatica durata a morire deve far comprendere anche a tutti, che questo potere non può rivivere.

La sovranità nazionale, come la libertà individuale, come un diritto umanitario che collega tra loro le Nazioni civili, e le guida ad incivilire il mondo intero, sono ormai beni acquisiti dalla moderna civiltà per tutti.

Il potere caduto protesta; ma esso ha protestato sempre, ed il mondo con tutto questo procede nel cammino segnato da Dio all'umanità. Protestò politicamente contro la pace di Westfalia e contro quella del 1815; protestò contro la scienza da quando essa volle scoprire e scopri le leggi della natura; protestò contro la civiltà moderna, contro il più bel dono dato da Dio all'uomo, contro la ragione; protestò contro la libertà di coscienza, contro l'emancipazione dei negri, contro la libertà politica e la sovranità nazionale; protestò e protesterà contro la luce del giorno, e questo in nome della luce.

Tali proteste, le quali potrebbero servire a formare la storia della civiltà moderna colle stesse negazioni della civiltà stessa, sono per lo appunto l'opposto di altre proteste di altri tempi, le quali, in nome del principio umanitario e della fratellanza degli uomini in Dio, demolivano il monolatrica, che era ancora sotto molti aspetti un mondo di violenza, di costingimenti. Allora i sacerdoti di Cristo precedevano la loro età e vincivano il mondo; adesso gli stanno alla coda, e sono i vinti.

Però sia pace ai vinti. Si lasci penetrare in essi a poco a poco la nuova luce che li abbaglia e non permette loro di distinguere gli oggetti, e li fa guardare con spavento ogni novità. Lasciate che la passione di quei cuori esuberanti vapori, che subentri la riflessione, che l'ambiente nuovo di libertà e di moralizzatrice operosi a trasformi, che un ritorno al principio cristiano li rieduchi; ed i vinti saranno lieti di confondersi coi vincitori, lieti alla loro volta

di dimenticare la propria vittoria. Il principio cristiano della fine dei conti è il dovere che completa e dà la sanzione morale al diritto. L'uomo, la Nazione hanno reclamato ed ottenuto il loro diritto; ma che vale il diritto senza il dovere? Il semplice diritto può diventare l'isolamento dell'individuo, e la guerra sociale; mentre il dovere associa nell'amore di Dio e del Prossimo gli uomini, li rende operosi al bene altrui, li sublima al di sopra dei godimenti materiali, li rende capaci dei sacrifici e li fa parere tanti compensi, tanti premi dell'averli voluti, o subiti in pace e con magnanimità. Coloro che saranno colla parola e coll'opera maestri del dovere all'umanità finiranno col trionfare. Ecco la palestra, nella quale ormai sono a lottare vincitori e vinti. Via; rallegratevi, rasserenate l'animo vostro, che abbiamo vinto tutti! Nessuna vittoria è senza dolori, ma la vittoria è grande.

Chi sa che quella medesima terribile lotta che ora si combatte nella Francia non sia una dolorosa vittoria dell'umanità anch'essa? Chi sa che la Nazione francese e la Nazione tedesca non abbiano da uscire rinnovate entrambe da questo bagno di sangue che ci fa inorridire? Questa lotta ha provato molte cose; e la riflessione dovrà farle vedere anche ai popoli accesi, che ora si pascono di dolore e di umiliazione.

Napoleone III ha provato che una dittatura prolungata può far parere che un paese ci guadagai per un momento a lasciar fare al potere ma che gli toglie la facoltà di riprodurre le sue forze e virtù, sicché si trova minore di sé medesimo all'occasione. Ed egli pure si trovò minore di sé stesso, e cadde, e cadde male; ed ora che sembra, se vere sono le parole che gli si attribuiscono, e che potrebbero contenere il suo pensiero, sebbene smentite, avere preso fato per risorgere, e si presenta quasi come l'unico che possa dare una pace onorevole alla Francia e sognare alleanze colla Prussia, le quali dovrebbero tornare a danno di qualcheduno, probabilmente di quel povero Belgio, dove si trova chi ha tempo di occuparsi ancora del Temporale, ora s'illude. A torto o a ragione, la Francia tiene lui per responsabile unico della sua sconfitte, com'egli si avrebbe attribuito il merito della vittoria: e per questo, onde diminuire anche la propria umiliazione, intende che sia sacrificato senza pietà. Farebbe meraviglia anzi che egli parlasse adesso; e non si spiegherebbe se non con un accordo iniziato tra lui ed il Re Guglielmo a Sedan, e con una parte che si riserberebbe a Bismarck di restauratore dell'Impero. O forse gli errori altri gli avrebbero fatto credere di avere diritto a parlare?

D'atti il Favre ed i suoi colleghi si dimostrano, com'era da temersi, incapaci del pari alla pace ed alla guerra, ed a costituire lo Stato. Leggendo l'ultima circolare di Favre dopo il colloquio con Bismarck e quella con cui questi rettifica e completa le sue affermazioni, sembra di vedere il confronto di un politico inesperto ed appassionato che più non vede nulla, con uno consumato nell'arte e chiaroveggente, il quale mostra la propria superiorità con una logica tremenda e senza risposta. Le condizioni per l'armistizio furono generalmente trovate que, mentre quelle per la pace ei lo lascia supporre durissime, ma non le disse per assoluto, sebbene intenda che un incremento di territorio la Germania lo abbia ad avere, presso a poco come lo ebba la Francia coll'acquisto della Savoia e di Nizza. Ad ogni modo aveva ragione di dire al Favre ch'egli non comprendeva come l'onore della Francia non possa essere diverso da quello delle altre Nazioni. Il Favre ed i suoi colleghi scontano un'altra volta il loro peccato di origine, commesso senza necessità, quando la decadenza della dinastia, la formazione di un Governo provvisorio e l'appello alla Costituente potevano uscire dal Corpo legislativo. Ora invece c'è del disordine da per tutto. In Parigi stessa comandano quelli che hanno le armi in mano ed impongono al Governo la loro volontà, e non si trovano d'accordo tra di loro e si sospettano l'un l'altro. A Lione c'è una vera guerra civile che ripulsa ad ogni momento mediante quel pazzo Cluseret, che non può farla nascere a Parigi. A Marsiglia c'è disor-

dine, a Nizza rivoluzione e terroismo, in tutta la Francia un contrasto di partiti. In questo stato di cose, con Strasburgo e Tolosa cadute, col Governo di Parigi isolato dalle truppe d'assedio, coll'altra parte del Governo di Tours costretta a portarsi verso il mezzogiorno, con nuovi eserciti tedeschi che tendono ad andare nel mezzogiorno ed all'ovest a farsi le spese a carico della Francia; con rovine e dissidenze da tutte le parti, s'avrebbero a fare le elezioni e queste con un programma, non già di lasciare alla rappresentanza nazionale di decidere le sorti del paese e la forma del Governo, ma bensì col proposito di voler imporre a tutti la forma proclamata da pochi riottosi a Parigi contro gli eletti dal suffragio universale. La incapacità ed il disaccordo nel Governo, l'impossibilità di continuare con qualche speranza la guerra e la porta chiusa a fare la pace, la discordia dei partiti sbrigliati, la violenza che si vuol fare alla volontà della Nazione intera, hanno condotto le cose ad una via senza uscita, fino a far credere che, invece di condurre alla restaurazione degli Orleans, passando per una presidenza del duca d'Aumale, come intendevano forse Trochu e Thiers indarno peregrinante nelle Corti dell'Europa senza un vero programma della pace, si potesse creder possibile fino che la Prussia volesse restaurare l'Impero.

Ma questa restaurazione, se fosse vero che potesse unirsi ad un'alleanza, non darebbe sicurezza di pace all'Europa. Tardi vengono ora dall'Inghilterra voci d'intromissione autorevole delle potenze per la pace. Mentre noi ci dobbiamo occupare delle nostre cose interne, e l'Austria proroga il suo Reichsrath, dove si astengono successivamente i federalisti ed i costituzionali, e fa le elezioni dirette in Boemia, per vedere di uscire meno male; tutti i giorni, subbene smentite, corrono voci di preparativi guerreschi della Russia, che non ha dissimulato punto di voler distruggere quello che si face col trattato di Parigi del 1856 circa all'Europa orientale.

I Russi saranno alleati della Prussia per proseguire d'accordo ulteriori disegni, o per approfittare delle difficoltà di venire ad una pace? In entrambi i casi, come si aveva predetto, la guerra avrebbe portato un principio di reazione per parte di questa potenza, che si sottrae sola ancora alla potenza civilizzatrice della libertà. Non dovrebbero vedere i liberali tedeschi, che è venuto il tempo di mostrarsi moderati colla Francia, di conchiudere presto la pace, di occuparsi a sanare le piaghe della guerra e di ordinare liberalmente la loro unità, che finora è soltanto militare? Anche per essi restano molti problemi da sciogliersi. Ci pensino alquanto, e non credano che giovi a loro l'umiliare di troppo ed al diminuire la Francia. Meglio averla conciliata a libertà, che non dover sopportare od alleati, od arbitri, od invadente nell'Europa sud-orientale la despatica e quasi asiatica Russia. Poi, se la guerra si prolunga di troppo, se Parigi e Metz resistessero, se la lega difensiva dei dipartimenti dell'ovest e quella dei dipartimenti del sud della Francia approdassero a qualcosa, malgrado le tante vittorie, non sarebbe in questa stagione comoda la situazione di eserciti assediati né sicuro il soffrire delle perdite colla Russia pericolosa come alleata e come nemica.

In ogni caso poi vedano gli Italiani, che tutto il mondo non è a Roma, e che la questione romana, materialmente sciolta, non è ancora tutto. Finché non sia conclusa una pace sopra basi durevoli, non sieno costituite la Germania unitaria e l'Austria federale, né superata la minaccia della Russia in Oriente, non c'è da riposare tranquilli circa ai pericoli d'una guerra generale. Non facciamo i fanciulli, e non prepariamo imbarazzi al Governo colle partigianerie, che già difficoltà ne ha di troppe, e bravo sarà ad uscirne fuori; diamogli piuttosto forza ed autorità perché la Nazione, mentre si compie e si consolida all'interno, possa fare fronte a tutte le eventualità di fuori. La rivoluzione italiana è compiuta, e deva essere finita col plebiscito di Roma; ma non è finita la grande rivoluzione europea. Mentre lavoriamo e riformiamo all'interno,

dobbiamo essere vigilanti su quello che accade di fuori. Anche la nostra politica esterna è emancipata ora, ma bisogna trovarsi in tali condizioni da poterla avere una politica nazionale e da farla valere. La prima condizione è di lavorare sulla base dello Statuto e di non credere che l'Italia si avvantaggi col seguire le mode altrui. Non abbiamo bisogno né di dittature autocratiche, né di Repubbliche violenti, in cui pochi audaci governano contro la volontà della maggioranza. Ci vuole la sincerità politica ed una base ferma. Senza di questo non si avrebbe né libertà né forza all'interno, né forza né autorità al di fuori. È di nuovo il tempo, per la Nazione di far uso del suo buon senso politico.

P. V.

LA GUERRA

— Un corpo di volontari si è formato a Smirne per partecipare alla difesa della Francia. I volontari sono imbarcati mercoledì scorso per Marsiglia. La loro partenza ha dato luogo a manifestazioni di simpatia.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Berlino 7 ottobre. (Ufficiale). Si ha da Versailles 6 ottobre: Ieri ebbe luogo un combattimento di pattuglie verso la Loira per parte della quarta divisione volante di cavalleria. La sesta divisione di cavalleria cacciò 4500 guardie mobili dai contorni di Montfort, Dinauzi a Parigi ieri nulla di nuovo.

ITALIA

— Crediamo che nella prossima settimana l'on. Commendator Bianchi Presidente della Camera dei Deputati si recherà a Roma, accompagnato dal Direttore della Questura Commendator Trompeo, per cominciare le ricerche dei locali occorrenti. (Id.)

— Sembra che una breve assenza del ministro Sella sia stata la causa che ha ritardato le deliberazioni definitive del Consiglio dei Ministri intorno alla riconvocazione della Camera attuale, od al completamento di questa mediante elezioni suppletive nelle provincie romane, o finalmente alla convocazione di una Camera nuova facendo solenne appello al paese, alle elezioni generali. Si assicura che prevalendo uno dei due primi partiti, la Sessione sarebbe chiusa, com'è necessario, con Decreto Reale: e la nuova Sessione verrebbe aperta a Firenze da S. M. il Re il 16 del venturo novembre.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

La Deputazione Provinciale di Firenze col treno delle ore 12.12 si recherà insieme al Prefetto della Provincia, suo presidente, alla stazione di S. Romano, confine della Provincia, per ricevere la Deputazione Romana che reca i risultati del plebiscito, e accompagnarla, retrocedendo, fino a Firenze.

— Il commendator Blanc e il commendator Giacometti, partiti l'altra sera per Firenze, sono già tornati in Roma.

Assicurasi che il commendator Giacometti avrà un ufficio importante in un consiglio di governo che sarà nominato dal generale La Marmora.

— La Commissione nominata dal ministro di finanza per provvedimenti da prendersi rispetto alle provincie romane ha terminato il suo lavoro e presentato le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studi. (Opinione).

— Si conferma la notizia già da noi accennata che cioè nell'occasione auspicata dal ricevimento della Deputazione che porta al Re il plebiscito di Roma, sarà promulgata un'unanimità per reati politici, di stampa, per la mancanza al servizio della guardia nazionale, ecc. (Corr. Italiano).

— Crediamo che alcuni dei più distinti membri del Corpo diplomatico residente a Firenze, quantunque non in forma pubblica ed ufficiale, prenderanno parte alle feste di questi giorni. (Id.)

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Questa mattina ho percorso tutte le vie addobbate a festa per le quali la Deputazione romana dovrà passare per recarsi all'*Hotel de New-York*; tutto è pronto per il ricevimento; questa notte però quelle antenne, quei pennoni saranno coronati di freschissimi fiori. Più tardi m'è stato concesso di entrare nel villino delle Cascine per visitare la sala del banchetto che avrà luogo domani sera, e che potrebbe veramente chiamarsi il banchetto dell'unità italiana. L'aspetto della sala è imponente: quattro lunghissime tavole sono disposte parellamente ed una perpendicolarmente in modo che a ciascuno degli invitati riesce facile girare lo sguardo su tutta la sala. Quest'ultima tavola è quella d'onore, dove siederanno i membri della Deputazione ed i più illustri personaggi, essa ha nome *Roma*; le altre quattro tavole portano invece il nome delle quattro antiche Delegazioni pontificie, cioè Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone. Si annunciano per domani parecchi discorsi di molta importanza, e fra questi uno dell'onorevole Ubaldino Peruzzi, l'altro del generale La Marmora. Questo dell'illustre generale ed uomo di Stato, acquista una speciale importanza per l'alto ufficio che fra pochi giorni è chiamato ad occupare nella città di Roma. Il pranzo avrà principio alle ore 6 e 1/2 ed il vostro corri-

spondente che ha avuto l'altissimo onore di esserlo fra il numero degli invitati, non mancherà di trasmettervi i più precisi ed interessanti ragguagli.

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

— Già poco oltre lo toccò le vie di Firenze che mettono capo alla stazione centrale della strada ferrata cominciarono a presentare una straordinaria animazione.

Alle due si batteva il rullo, e la guardia nazionale accorreva abbastanza numerosa sotto le armi, schierandosi su due file dalla stazione lungo la piazza di S. Maria Novella, fiancheggiando lo stradale che la Deputazione romana doveva percorrere.

Alle tre la circolazione era assai difficile.

Una folla compatta s'addossava a tutti gli sbocchi; alle finestre, ai balconi dame e gentili giovanette spicavano frammezzo agli ornamenti con che tutte le case erano bellamente addobbate.

Poco dopo le tre giungevano alla stazione colle bandiere loro le deputazioni dei Reduci, della Fratellanza Arligiana e di non sappiamo quali altre corporazioni, e si schieravano di fronte ai cancelli della stazione.

Frattanto l'interno della stazione accoglieva il fiore della cittadinanza e delle alte cariche dello Stato.

Il ss. di sindaco di Firenze, commendatore Peruzzi, e il direttore generale delle ferrovie romane, comun. De Martino, facevano gli onori del ricevimento.

Attorno al sindaco di Firenze erano molti sindaci e rappresentanti delle primarie città invitati ed accorsi premurosamente a rappresentare i più cospicui municipi italiani, testimoniando la gioia di tutta la penisola per la redenzione di Roma.

Vi erano altresì parecchi dei più distinti membri del Consiglio comunale di Firenze.

Poco dopo le tre giungeva colle carrozze di gala di Corte il tenente generale cavaliere Bertole Viale, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, accompagnato da due ufficiali di ordinanza di Sua Maestà e da due ceremonieri di Corte in gran tenuta.

Circa alle tre e mezzo, mentre da tutte le parti attorno alla stazione raccolgevano una folla di cittadini, lo squillo della campana della stazione annunciava l'arrivo del convoglio che portava la Deputazione.

All'apparire del treno la banda musicale della guardia nazionale di Firenze intuonò la marcia reale. Da quel momento cominciò uno scoppio fragoroso, rimbombante di applausi che accompagnavano la Deputazione sino all'albergo.

Il convoglio che recava la Deputazione romana era adorno di bandiere e formato di vagoni eleganti.

Primo a scendere fu il duca di Sermoneta, sorretto da uno dei membri della Deputazione. L'ainstante di Sua Maestà gli presentò i suoi omaggi da parte del Re. Gli annunziò che domattina la Deputazione sarebbe ricevuta da Sua Maestà.

Allora si fece incontro al presidente della Giunta romana il commendatore Ubaldino Peruzzi, il quale dopo aver scambiato affettuose parole col venerando patriota romano, che mostravano profondamente commosso delle accoglienze qui trovate, gli porse il braccio accompagnandolo verso la sala della stazione che era sontuosamente preparata per il ricevimento.

Seguivano gli altri illustri rappresentanti di Roma e delle altre provincie che componevano testo il dominio papale.

Erano colla Deputazione romana la deputazione provinciale di Firenze alla testa della quale trovavasi il prefetto della provincia, marchese di Montezemolo — che era andato in contatto ai rappresentanti romani fino a San Romano, confine della provincia.

Non vi furono discorsi e fu assai buona cosa. La deputazione prese posto nelle carrozze di gala mandate dalla Corte: nella prima carrozza era il duca di Sermoneta col sindaco e col generale Bertole Viale.

All'apparire delle carrozze che recavano all'albergo di Nuova York la deputazione, scoppiarono fragorosi, immensi gli applausi che accompagnavano sino all'albergo.

L'accoglienza fatta dai fiorentini alla deputazione che recava il plebiscito di Roma non poteva essere né più nobile, né più cordiale, né più altamente patriottica.

Diamone di cuore le più sincere lodi e al sindaco ss. il commendatore Ubaldino Peruzzi, e alla generosa e patriottica cittadinanza.

— Roma. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Nella ancora fu stabilito circa l'ingresso del Re. Secondo nostre informazioni, il giorno di questa solenne cerimonia sarebbe stabilito dopo l'arrivo del generale La Marmora, il quale avrebbe la missione di rompere il ghiaccio col Vaticano, e, come suoi di dirsi, tastare il terreno.

— Dopo la protesta del papa, redatta a cura del cardinale Antonelli, e infelicissima nella sostanza e nella forma, abbiamo già un altro documento: una lettera di Sua Santità ai cardinali, altro monumento di stile, degnissimo di stare a paragone col primo. Ma non basta: si annuncia una circolare ai Vescovi, e un dispaccio ai Nunzi, accreditati presso gli Stati cattolici.

Non si crede però che questi due documenti, e specialmente il primo, saranno per ora abbandonati alla pubblicità.

Se ne comprendono agevolmente le ragioni: ma perciò che si riferisce ai vescovi italiani, essi non possono ignorare che vi sono in Italia leggi esplicite e categoriche sulle quali un governo non può transigere. (Opinione)

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le corporazioni religiose. La Giunta, uniformandosi all'opinione del suo onorevole Presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo, dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dall'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello Stato saranno promulgato ed attivate in questo provincie. (Id.)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La nostra diplomazia all'estero ha da compiere oggi un grande dovere, quello d'impedire che l'opinione delle popolazioni cattoliche sia falsata dalle arti, che taluni o fanatici o di mala fede non cessano dall'adoperare per mettere in mala voce il Governo italiano, e per rappresentarlo come nemico della Chiesa, e come avverso alla potestà spirituale del Pontefice. Il Visconti-Venosta non avrà di certo mancato di trasmettere ai nostri rappresentanti le opportune istruzioni in proposito. È necessario rassicurare le coscienze: è indispensabile che il mondo cattolico si persuada, che la cessazione del Governo temporale dei Papi, anziché recar nocume alla religione, ha reso e renderà ad essa più segolati servizi.

Si è detto che il Governo bavarese abbia manifestato sensi poco propizi all'Italia, e si è parlato di pratiche che sarebbero state fatte dal Gabinetto di Monaco per mezzo del cardinale Hohenlohe. Posso assicurarvi, che in queste asserzioni non è neppur l'ombra della verità. Il linguaggio del conte de Bray ministro degli affari esteri in Baviera al ministro d'Italia presso quella Corte, il marchese Mignot, esclude ogni dubbio a questo riguardo. Il Governo bavarese al pari degli altri Governi d'Europa ha serbato in occasione della questione romana il contegno di astensione e di osservazione benevola. Da noi né si voleva, né si poteva esigere di più.

— Vi furono due Congressi presso la Santa Sede. Un consiglio d'ex-ministri, ed una riunione di Eminentissimi presieduta da S. Santità.

Il primo per interessi finanziari, e per pagare i fedeli. Il secondo per decidere sul *modus vivendi*. Si stabilì in quello il pagamento delle somme a seconda dei bisogni individuali; in questo nulla; ma, per quanto fosse difficile saperne alcuna che, pure sappiamo che ci fu gran divergenza fra i cardinali, e che gli uni vorrebbero, gli altri non vorrebbero entrare in trattative.

Certo si è che gli Eminentissimi si ritirarono alle ore 1 e mezzo pomeridiana dopo quattro ore di consesso. Uno di essi entrando in discorso con un suo confidente concluse: non ammettiamo trattative, perché tutto quel poco che vorranno darci ce lo daranno anche senza cedere, mentre quanto chiediamo ce lo negheranno.

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina:

Anche il progetto di costituire un feudo della città Leonina per il papato, sembra che dal nostro governo sia stato abbandonato. La pressione esercitata anche questa volta dalla pubblica opinione fu così decisa, che non fu possibile sottrarsi ad essa...

Dal primitivo progetto pare però che ne debba scaturire un altro che vi rassomiglierebbe sotto alcuni punti di vista. Nemmeno questo però sarà accettato dalla corte di Roma, che mantiene inesorabilmente il suo antico programma: o tutto o niente.

Il nuovo progetto, di cui si parla in circoli d'ordinario bene informati, consisterebbe nel lasciare al papa una specie di sovranità nell'interno del Vaticano, completando anzi molte costruzioni, comprendendo inoltre molti caselli, ed il tutto per collocarvi quelle corporazioni religiose che piacciono al sovrano pontefice di conservare per lustro del papato. All'insuori però del palazzo Vaticano cessererebbe la sovranità del papa e non gli resterebbe che la sovranità spirituale.

Questo progetto è stato per momento soltanto adombrato, e si dovrà studiare in tutti i suoi particolari. Esso già non piace al partito clericale né al conservesco; ma ciò probabilmente non impedirà che venga sviluppato ed anco ammesso, qualora dovesse essere di soddisfazione del Parlamento.

— Leggesi nel *Tribuno di Roma*:

La Giunta Romana, sulla proposta dei membri Rusconi e Castellani, ha deliberato che l'ingresso di S. M. in Roma abbia luogo per la storica via Appia, ed in conseguenza ha ordinato che sia posto mano immediatamente alla decorazione dei luoghi per quali passa quella celebre via che percorrevano i trionfatori della antica Roma.

— Ci viene assicurato che alcuni raggruppamenti ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma i consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l'accordo fra il Pontefice ed il Re d'Italia.

— Stando alle nostre informazioni, il Papa si aspettava da qualcuna delle principali potenze europee una formale offerta di ospitalità; ma fino ad oggi l'avrebbe aspettata inutilmente. La sola offerta formale arrivata sarebbe quella del Belgio; ma Sua Santità, ma non ama molto i paesi retti da forme di governo che troppo constatano col danno dell'insufficienza.

— Leggesi nella *Nuova Roma*: Un dispaccio spedito questa notte al suo Governo dal rappresentante di una delle prime Potenze di Europa riconosce che noi, Romani, abbiamo superato, nell'entusiasmo, il Plebiscito di Napoli, nell'ordine quello di Torino, nell'unanimità quello di Venezia.

— Genova. Il Movimento di Genova giuntoci ora reca:

Invitato dalla Repubblica francese, alla quale aveva offerto il suo braccio, il generale Garibaldi lasciò l'altra notte l'isola di Caprera, e approdò ieri a Bonifacio, in Corsica, d'onde s'imbarcò tosto per alla volta di Marsiglia.

I nostri voti accompagnano il glorioso guerriero della libertà.

ESTERO

— Francia. Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*: Tours 7 ottobre. La resistenza va crescendo nei Dipartimenti. I contadini sono risolti a intercettare i trasporti di vettovaglie ai Prussiani. L'organizzazione dell'armata va progredendo. Sembra che i Prussiani si spingano verso la Normandia. « Venerdì presi provvedimenti per opporsi. Il bestiame viene spedito nel centro della Francia o in Inghilterra. Si attende quanto prima l'arrivo di 10,000 uomini di truppa scelti dall'Algeria. Gli zuavi del Papa sono giunti a Tours formeranno un corpo scelto di circa 600 uomini, 1000 garibaldini arrivarono a Chambéry. Il bombardamento di Parigi è impossibile ora, giacché i cannoni dei forti staccati hanno una portata di 8000 metri.

Il dipartimento dell'Aube è sgombro da nemici.

Il 6 ottobre avvenne un combattimento senza risultato contro 8000 Prussiani presso Bruyères. Il generale Dupré rimase ferito. I Francesi mantengono le loro posizioni. I Prussiani marciarono su Neubruebach. Lo Gisors le guardie nazionali respinsero 2000 Prussiani che marciavano a quella volta. Il nemico rinunciò alla marcia verso St. Quintin.

— Secondo le lettere da Parigi arrivate per mezzo del pallone, Giulio Favre è l'anima del governo, che dal 30 settembre in poi, segue un altro sistema.

La città è ottimamente fortificata e difesa da 400,000 guardie nazionali e da altri 100,000 uomini tra mobili e truppe di linea.

Il sig. Albert, antico membro del governo provvisorio, ed il sig. Courbet, sono nominati membri del comitato delle barricate. Il comitato delle barricate riceve i suoi ordini dal ministero dei lavori pubblici.

Due ordini del giorno del generale Trochu provocarono alcune misure contro le guardie nazionali che hanno minacciato il domicilio di alcuni maggi esteri, e contro i predoni e le donne che, alla sera, escono dalle fortificazioni e vanno a scorrere, e spingono le loro passeggiate fino alle linee nemiche.

E stato deciso l'invio di commissari straordinari nelle provincie, onde organizzare la leva in massa di tutta la guardia nazionale valida. Se ne è data notizia al governo di Tours, il quale nominerà dei cittadini che si trovano già nei dipartimenti.

Se questi rispondono, il sogno di due milioni d'armati che accorrerebbero in soccorso di Parigi può diventare una realtà.

— Germania. Ci giunge da Berlino una notizia assai grave.

Il signor

Rettificazione. Nella Necrologia inserita in questo Giornale N. 237, 4 ottobre corr., in luogo di Giuseppe, leggisi Antonio Cosmi da Rovignano. G. E.

Angelo Nicola, uomo di probità antica, cittadino stimatissimo per ischietto amore verso la patria, ottimo padre di cara famiglia, perdeva ieri la vita attraversando in carrozzino il torrente Cormor, che per le acque cadute durante la giornata fu, all'atto del passaggio, riconosciuto da improvvisa piena. Grande è oggi nella città la commozione per il luttuoso caso, e noi con egual commozione lo annunciamo ai molti amici del povero defunto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Bruxelles 8 ottobre. Il principe Napoleone è arrivato a Mons proveniente da Londra, e prosegue il viaggio diretto probabilmente a Wilhelmshöhe.

Bruxelles 8 ottobre. È arrivato Devienno. Egli ebbe un colloquio colla ex-regina Isabella, che trovarsi qui da qualche giorno. Si accetta che anche l'ex-regina sia compromessa per la scoperta di documenti che la riguardano.

Bruxelles 8 ottobre. Il generale Bourbaki incaricato da Bazaine di una missione segreta presso Lord Granville, è ritornato.

Il risultato come lo scopo di questa missione, sono ancora ignoti.

Londra 8 ottobre. Di fronte alle smentite ufficiali della Russia circa ad arruolamenti e concentramenti di truppe, si assicura che gli armamenti continuano con attività prodigiosa.

Le spedizioni di merci per la Russia dei negozianti greci e russi qui residenti, sono sospese in seguito al grande movimento di truppe.

Il principe di Galles arriverà qui al 15 corrente.

Il senatore Morton dell'Indiana fu destinato a ministro degli Stati-Uniti presso questa corte.

Tours 8 ottobre. Le costituenti si riunirà il 20 corrente a Bordo o a Tours.

Vienna 9. Thiers è qui arrivato ieri; dicesi che esso non si dimostrò del tutto malcontento del suo soggiorno a Pietroburgo. Ad onta dei continui combattimenti sotto Parigi le trattative di pace continuano.

Frбурgo 8 ottobre. Il bombardamento di Neubrissach continua.

— Telegrammi particolari del Secolo:

Genova 7 ottobre (ore 4 pom.) Garibaldi, approdato ieri in Corsica, si è imbarcato tosto per Marsiglia. Moltissimi volontari si preparano a seguirlo.

Berlino 6 ottobre. I preparativi per l'assedio di Parigi sono compiuti. Il quartiere generale del Re si è trasferito più verso l'Ovest.

Lisbona 6 ottobre. Il Dario dice che le pratiche per indurre Fernando di Portogallo ad accettare la corona di Spagna continuano.

Le Cortes verranno convocate al 17 ottobre.

— Informazioni particolari che riceviamo da Berlino, da fonte autorevole, ci recano che la Prussia si preoccupa delle proporzioni che va prendendo la questione di Nizza e che anzi avrebbe già cominciato a chiamare su quella questione, con intendimenti favorevoli al suo carattere italiano, l'attenzione del nostro Governo. (Italia nuova)

— Un telegramma dalle frontiere russe, pubblicato dai fogli francesi, dice:

Il signor Thiers, dietro le conversazioni che ha avuto, dapprima col principe Goriakoff e col gran duca Costantino, e quindi col Gzar e col generale Ignatius, ha acquistato la convinzione che il governo russo è legato colla Prussia da un trattato segreto, che contraria oggi certi dissensi e convinzioni fatte nascere dalle pretensioni del signor di Bismarck.

Dispacci particolari della Gazz. di Trieste:

Vienna, 8. Thiers è arrivato oggi ed ebbe tosto un lungo colloquio col conte Beust.

Berlino, 8. (Ufficiale) Si ha da Versailles in data di ieri 7: Il nemico fa fuoco continuamente coi cannoni dei forti sui singoli posti.

Neubrissach si è rifiutata di arrendersi. La si bombardava con cannoni di calibro leggero, l'incesto è ormai scoppato.

Un corpo prussiano che marciava verso Evreux si è ritirato su Mantes.

Marsiglia 8. Garibaldi è arrivato ier sera alle 10 e fu ricevuto con entusiasmo.

Costantinopoli 8. Il Consiglio dei ministri ha deciso di ritirare le truppe ottomane da Suttorina.

Berlino 8. Il conte Bismarck respinse la supplica del ceto mercantile Königsberg e delle autorità comunali per la scarcerazione di Jacoby, giacché il procedere del generale Karkensteiz contro Jacoby è pienamente giustificato dalle attuali circostanze.

Borny presso Metz 8. La divisione Kummer è stata attaccata nel pomeriggio di ieri presso Vassy. Il nemico fu respinto, dovunque con gravi perdite. Era impegnata nel combattimento anche la Guardia francese. Contemporaneamente faceva la lotta alla destra sponda della Mosella, dove parecchie divisioni avevano attaccato il primo e decimo corpo. La divisione Kummer ed il decimo corpo perdettero 500 uomini, il terzo corpo ne perdette 130.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 ottobre.

Berlino, 7. Un ordine del generale Vogel di Falkenstein sopprime il divieto delle riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la Polizia denunzierà ogni individuo che coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro lo condizionamento posto dalla Germania per la pace.

Marsiglia, 7. È arrivato Garibaldi.

S. Quentin, 7. Sembra che il nemico rinunci alla marcia sopra S. Quentin per andare ad assediare Soissons che resiste seriamente.

Berlino, 7. Il soggiorno che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea, è considerato qui qual sintomo pacifico.

Dopo domani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del paese.

Troyes, 6. Il dipartimento dell'Aube è libero.

Epinay, 6. (sera). Ebbe luogo a Rion un combattimento che durò tutta la giornata contro 8,000 a 10,000 Prussiani con artiglierie. Non fuvi alcun risultato. Il generale Duplè rimase ferito. Abbiamo conservato le posizioni. Le guardie nazionali si uniscono alle truppe.

Un dispaccio annuncia che il nemico marcia sopra la nuova via di Breisack. I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

Rouen, 7. I Prussiani sono giunti a Gisors e furono respinti dalle guardie nazionali.

Due mille prussiani con artiglieria sono accampati nei boschi di Gisors.

Tours, 8. Una lettera di Glaiz-Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento della Côte du Nord, mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi, insiste sulla necessità di evitare discordie civili, esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia, ed aggiunge che, fra qualche settimana, due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, troveranno in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Berlino, 7. La Staatsanzeiger dice che la lettera del Re al Papa relativa al rifiuto d'intervento è una invenzione. Dopo la lettera del Papa colla quale intrometteva per la pace e la risposta del Re in data del 30 luglio, non ebbe luogo fra loro altra corrispondenza.

Il numero dei prigionieri non feriti ascende a 3577 ufficiali, 423,700 soldati.

Bellegarde 7. (Ufficiale). Secondo informazioni avute, i Prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers nei dintorni di Malesherbes e Sermoneuse. Nessun conflitto fu segnalato dopo il combattimento di Toury. Pithiviers è occupato dalle truppe francesi.

Montargis, 7. Sessanta ulani entrarono a Malesherbes oggi alle ore 4, e chiesero se nei dintorni fossero truppe o franchi-tiratori.

Saint Quentin, 7. (Mezzanotte). Il Prefetto telegrafo al Governo di Tours: I Prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città, e attaccheranno Saint Quentin domattina alle ore 4. Io andrò colle Guardie Nazionali e coi pompieri a difendere le barricate.

Tours, 8. (Ore 3 1/4). È giunta la Deputazione romana, fu ricevuta alla Stazione dalle Autorità, acclamata al suo passaggio dal popolo festante e seguita da una immensa folla, dalla Società operaia, e da giovani florentini portanti sul cappello il motto: *Viva Roma Capitale*. La città è imbandierata.

Tours, 9. (ritardato). Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione romana fu splendidissimo.

Peruzzi portò un brindisi, fragorosamente applaudito, al Re e a Roma capitale d'Italia.

Peruzzi propose un brindisi egualmente applaudito alle Province romane per lo splendido risultato del loro voto.

Cesarini fece un brindisi a Roma, al Re e ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali.

Ruberti al Parlamento e a tutte le città italiane.

Lesen, rappresentante di Civitavecchia, a Firenze, la capitale dagli affetti generosi e nobili.

Bellinzoni invitò la deputazione ad onorare di sua visita Milano.

Bianchieri propinò alla concordia, al coronamento dell'edificio nazionale, alla memoria del conte Garibaldi e dell'esercito.

Rignon al Re, ai ministri, mandando saluto d'affetto e di simpatia ai Fiorentini.

Casati all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro al duca Gaetano Sermoneuta che rispose commoventi parole di ringraziamento a Firenze. (Applausi fragorosi.)

Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in Comitato per aprire una sospensione a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria. Il Duca di Sermoneuta applaudì alla generosa proposta. Peruzzi lo acclamò fra unanimi applausi presidente del Comitato. I Sindaci presenti risposero accettando. Terminato il banchetto, il Principe Ruspoli, dal terrazzo, diresse alla folla acclamante nobili parole vivamente applaudite, salutando il popolo fiorentino. La città pure è illuminata e imbandierata. Immensa folla percorre le vie. Ordine ammirabile.

Berlino, 8. Si ha da Versailles 8: Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro posti isolati.

Berlino, 8. (ritardato). Austriache 207 1/8; lombarde 92 1/2; mobiliare 137 7/8; Rendita italiana 54 1/4.

Berlino, 8. (Ufficiale). Si ha dal quartier generale in data di Borny dinanzi a Metz 8: Il nemico avanzandosi sopra Woippy attaccò ieri allo 2 pom. Kummer. Un vivo combattimento durò sino a notte; il nemico fu per tutto respinto con grandi perdite; presero parte al combattimento la nostra 9a brigata di fanteria ed alcune frazioni del 10° Corpo; hanno pure combattuto le guardie francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 4° e il 10° Corpo. Fuvi vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione di Kummer e del 10° Corpo sono calcolate a 800 uomini; quelle del 4° Corpo a 130.

Chartres, 8. L'avanguardia prussiana proveniente da Houdan arrivò a Dreux annunziando l'arrivo di 5,000 uomini.

Montargis, 8. Vedette prussiane trovansi presso Pithiviers ove le truppe francesi attendono un attacco.

Malesherbes, 8. I Prussiani si ammassano sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono La Ferté, marciando sopra Etampes.

Voves, 8. Centocinquanta Prussiani trovansi a Denouville circondati dai franchi-tiratori.

Amlens, 8. Gambetta arrivò qui stamane con un pallone; sarà domattina a Tours. Un Decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

Chartres, 8. I franchi-tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 450 uomini di cavalleria prussiana, facendo 60 prigionieri. Il Sindaco di Arthenay annuncia che in quei diatoni da 700 al 800 franchi-tiratori obbligarono i Prussiani a ritirarsi.

Belfort, 7 (sera). I prussiani attaccarono Neu-brissach dopo mezzogiorno. Vi fu un cannoneggiamento vivo. La piazza risponde vigorosamente.

Vienna, 8. Thiers è arrivato; ebbi un lungo colloquio con Beust.

Vienna, 8. (ritardato). Mobiliare 25470, lombarde 175,10, austriache 389,50, Banca Nazionale 710, Napoleoni 9,96 cambio su Londra 124,50, rendita austriaca 66,35.

Friburgo, 8. Neubrissach riuscì di arrendersi. È bombardata con artiglieria leggera. Vi scoppia un incendio.

Costantinopoli 8. Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe turche dalla Suttorina.

Firenze 9. Questa mattina alle ore 11 fu ricevuta solennemente da S. M. la Commissione romana, incaricata di presentare l'esito del plebiscito.

S. M. rispondendo al duca Caetani di Sermoneuta, presidente della Commissione, disse: « Infine l'ardua impresa è compiuta, e la patria ricostituita.

« Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunse oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore.

« Il plebiscito, pronunciato con si meravigliosa concordia dal popolo romano ed accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, riconosce le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più, che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidenza giustizia della nostra causa.

« Libero consentimento di volontà, sicuro scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia, e che secondo le mie previsioni l'hanno condotta a sompiente.

« Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini.

« Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sopranno senza dubbio trarre, dalle vestigia delle antiche grandezze, gli auspicii di una nuova e propria grandezza, e circondare di riverenza la sede di quell'Impero spirituale, che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

« Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia rimango fermo nel proposito d'assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne, io accetto dalle vostre mani, egregi Signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli Italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle prese fortune. »

Massa Carrara 9. Il Municipio per festeggiare il plebiscito romano deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e facendo plauso alla deliberazione della Provincia di Lecce stanzi lire 500 per concorrere alla formazione della corona simbolica da offrirsi al Re.

Il giornale *l'Apuano* reca che anche la Deputazione provinciale concorre per lire 2000 all'offerta per una Corona simbolica da offrirsi a Re Vittorio Emanuele.

ULTIMI DISPACCI

Luneville, 8. Nel giorno 6 le truppe Bidesi rimasero vittoriose presso S. Remy, dipartimento dei Vosgi, contro 14,000 Francesi tra truppe di linea e guardie mobili. I Francesi furono battuti e respinti sopra Rambervilliers e St. Remy. Le perdite dei Badesi sono di 20 ufficiali e 410 soldati tra morti e feriti. Le perdite dei Francesi ascendono al triplo, e lasciarono 600 prigionieri.

Napoli, 9. La presentazione del plebiscito romano venne festeggiata con opere pie di beneficenza. La città imbandierata, stassera illuminazione; Bande musicali percorrevano le vie tra le acclamazioni del popolo.

Modena, 9. Una folla festante percorre le vie, le case sono illuminate. La Banda della Guardia Nazionale coi suoi concerti chiude la festa giornata. Acclamossi ripetutamente il « Re in Campidoglio »

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 421 1
MUNICIPIO DI MERETTO DI TONBA

Avviso di Concorso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso per conferimento della farmacia nella frazione di Meretto di Tonba, autorizzato con Decreto Prefettizio 26 aprile p. m. 7638.

Gli aspiranti insisteranno a questo Municipio la loro istanza corredata dai seguenti documenti: a) Diploma, b) Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, c) Fedat di nascita, d) Attestato di buona condotta, e) Attestati comprovanti i servizi eventualmente prestati in altre farmacie.

Meretto, 10 settembre 1870.

Il Sindaco

N. SIMONUTI

L'Assessore

Gio. Batt. Molari

Il Segretario

Talotti.

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

1870-71. In Gemona

AVVISO

Dal giorno 15 ottobre corrente al 3 novembre successivo è aperta l'iscrizione alle scuole elementari maschili e femminili ed ai due primi corsi della scuola Técnica Comunale, nel locale delle scuole, dalle ore 10 alle 12 ant.

Nel giorno 4 novembre incominciano le lezioni.

Gli esami di ripartizione od ammissione si daranno nell'orario e locali sudetti nei giorni 28, 29 e 31 ottobre e 2 e 3 novembre p. v.

Gemona, 7 ottobre 1870.

La Giunta Municipale
Dott. G. Simonetti, Dr. L. Dell'Angelo
G. B. Ceccani.N. 887-VII 1
MUNICIPIO DI MARANO LACUNARE

Avviso

A tutto il 28 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Cappellano con confessione presso questa Parrocchia coll' enolamento di l. 518,52 percipiabili mensilmente dalla cassa comunale.

2. Di Maestro elementare coll' stipendio di l. 500 godibili come sopra.

Si avverte che ove l'aspirante Cappellano concorresse anche al posto di Maestro, con i documenti di legge, avrà la preferenza, ed in questo caso godrà lo stipendio per ambì posti di l. 900.

Le istanze documentate si produrranno a questo Municipio al cui Consiglio spetta la nomina.

Marano, 30 settembre 1870.

Il Sindaco

A. ZAPPA

Il Segretario

A. Zaccaria.

ATTI GIUDIZIARI

N. 46189 2
EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che avessero quasi creditori a far valere qualche pretesa contro l'eredità del su Pietro Zanighi macellaio di qui, morto nel 17 marzo p. c. a comparire alla Commissione n. 4 presso la R. Pretura, stessa nel giorno 28 ottobre p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare in iscritto entro lo stesso giorno la loro domanda, giacché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori in iudicato, non avrebbero contro la molesta alcun diritto, tranne quello che loro competesse per peggio.

Il presente si affixa all'alto della Pretura e nei soliti luoghi e si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dala R. Pretura

Cividale, 15 settembre 1870.

Il Pretore

F. Silvestri

Previsani Canc.

N. 8295

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito alla istanza del sig. Antonio Crainz di Udine col' avv. Fanton in confronto di Francesco Valentini su Flaminio e creditori iscritti nel locale di sua residenza nei giorni 19 e 23 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant alle 2 po'm. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei beni stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto.
2. Al I e II incanto avrà delibera a prezzo di stima, al III anche a prezzo inferiore purché restino coperti i creditori iscritti.

3. Oggi obblatore fattane eccezione pell'esecutante dovrà causare l'offerta col deposito di l. 446.

4. La vendita è fatta nello stato in cui gli stabili si trovano al momento della delibera, con tutte le servitù inherenti non rispondendo l'esecutante per manomissione o degrado qualsiasi.

5. I fondi messi in vendita appaiono livellarj all'Erario civile. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il riconoscimento dei diritti che all'Erario stesso potessero competerne.

6. Ventiquattr'ore dopo la delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto; si è fatta eccezione a favore dell'esecutante, limitatamente però alli creditori iscritti a spese da liquidarsi salvo l'eventuale esborso in seguito alla graduatoria.

7. Le prediali ed altri carichi pubblici, e le cospensioni all'Erario che al momento della delibera fossero inesistenti, saranno pure a carico del deliberatario oltre il prezzo convenuto.

8. Non potrà il deliberatario ottenere la immisione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà ove prima non provi l'esborso del prezzo. L'esecutante invece potrà ottenere tantosto la immisione in possesso salva la aggiudicazione in proprietà dopo il riparto in esito alla graduatoria.

Fondi da subastarsi in map. di Brana.

N. 42 Casa di cens. pert. 0,20 rend. l. 12,24, n. 13 Oto di cens. pert. 0,08 rend. l. 0,24, n. 15 Casa di cens. pert. 0,43 rend. l. 18,72.

Si vali complessivamente l. 1460.

Il presente si affixa nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dala R. Pretura
Codroipo, 17 settembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINAI

Toso. Cenc.

N. 7894

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall'Ufficio del contenzioso Finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto in luogo al confronto di Cattarossi Antonio su Giuseppe di Povoletto, ha fissato li giorni 29 ottobre 5 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 po'm. per la tuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in seguito descritto, coie norme del seguente

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in conso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà

il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo oltraggiò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

9. Le spese tutte d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Edito staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Comune e mappa di Ippis

N. 802 Aratorio pert. 42,60 r. l. 22,97

Mappa di Leprioso.

N. 803 Sasso nudo p. 2. — r. l. — n. 847 Aratorio p. 2,74 r. l. 6,42, n. 233

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti, stomache, colite, colpi di ventre, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto, in tempi di gravidanza, dolori, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membranose mucose e bile, indigestione, tosse, oppressioni, asma, catarrali, bronchite, tisi, eruzioni, malattie, deperimento, diabète, renale, goutta, febbre, isteria, viso a pancia de sangue, idropisia, stolicità, Russo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Essa è pure un'corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, è costa meno di un cubo ordinario.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

... La possa assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non senti più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei misi 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessando, visito ammalati faccio visi a piedi anche lungi, e sento una chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLO, baccalaureo in teologia, ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore, Rovine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da dieci mesi a questa parte mia moglie in letto di avaria gravida veniva gravida, sentiva dolori, palpiti, palpiazioni, diarrea, gonfiezza, acridità, purgativa, nascose, vomiti dopo pasto, in tempi di gravidanza, dolori, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membranose mucose e bile, indigestione, tosse, oppressioni, asma, catarrali, bronchite, tisi, eruzioni, malattie, deperimento, diabète, renale, goutta, febbre, isteria, viso a pancia de sangue, idropisia, stolicità, Russo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Aggrada, signore, i miei cordiali saluti qual suo servo

B. GAUDIN, Trapas (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo se non salire su un solo gradino; più era tormentata da dintorni insomni e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arto medice non ha mai potuto giovare; ora secondo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che lo uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggrada, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devoligioso servitore ATANASIO LA BARBARA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50 1 chil. 8; e 1/2 fe. 47,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, c. 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento equilibrato, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estremo zufolamato di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi star in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da quanti martori merita della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Date a questo mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi il vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù ve-

ramente sublimi per ristabilire le esitate.

Con tutto stimo mi segno il vostro devoligioso

FRANCESCO BRAGONI, sindaco di Cittadella.

Brevettato da S. M. la Regina d'Inghilterra.

In Polvere: scatola di latte sigillato, per fara 12 tazze, L. 2,50 — per 21 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8 — per 121 tazze, L. 17,50 — in Tavolette: per fara 12 tazze, 2,50 — per 24 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPUZZI, e presso

Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare, BELLUNO E. Forcellini, FELTRE Nicolo dall'Arni, LEONAGNO Valeri, MANTOVA F. Dalla Chiera, farm. Reale, ODREZO L. Cinotti, L. Diermatti, VENEZIA Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini, VERONA Francesco Pascoli, Adriano F. i. z. Cegar Beggiato, VICENZA Luigi Majo o; Be lino Valeri, VITTORIO-CENEDA L. Marchetti, farm. PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Covazzoni, farm. PORDENONE Roviglio, farm. Varaschini, PORTOGRUARO A. Maiapieri, farm. ROVIGO A. Diego, G. Colognoli, TREVISO Elio già Zanoni, Zane ti, TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 a al flacon grande

Cent. 50 a piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

</div